



COMUNICATO STAMPA

ESG E REPORT DI SOSTENIBILITÀ: LOGISTICA E ISTITUZIONI A CONFRONTO SULL'EVOLUZIONE DELLE NORMATIVE NAZIONALI ED EUROPEE

- **Promosso da Economia Pulita a Roma un convegno su obblighi, opportunità e incognite dei bilanci di sostenibilità**
- **La logistica produce circa l'8,2% del PIL, ma sconta un alto tasso di infortuni sul lavoro e la produzione di un terzo delle emissioni nocive (rispetto all'intero settore dei trasporti)**
- **La filiera si sta organizzando: l'80% dei committenti hanno avviato progetti di transizione a cui il 57% dei fornitori di logistica sta rispondendo con l'utilizzo di diverse tecnologie**
- **Con le nuove norme europee del pacchetto Omnibus a rischio il megatrend ESG in particolare per le PMI che si allontanano dal concetto di "impresa sostenibile"**

Roma, 27 marzo 2025 – Promosso da **Economia Pulita** e chiuso dal **Viceministro alle Infrastrutture e Trasporti, Edoardo Rixi**, si è tenuto oggi, giovedì 27 marzo, nella sede romana del **Parlamento Europeo** un convegno tra imprese della filiera della logistica e istituzioni per confrontarsi e chiedere urgenti chiarimenti sull'evoluzione delle normative nazionali ed europee in materia di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG).

Le modifiche proposte dalla **Commissione europea e dal Consiglio Ue nel pacchetto Omnibus alla direttiva CSRD**, quella che prescrive a una più ampia platea di imprese di redigere una rendicontazione di sostenibilità, rendono più **incerto l'attuale quadro normativo e potrebbero compromettere il percorso virtuoso di tutte le filiere industriali, compresa quella della logistica**. Un settore responsabile di un quarto delle emissioni nocive e non esente da altre situazioni di gestione aziendale poco sostenibili: tutti elementi che la direttiva e il legislatore nazionale puntano a sanare.

"In un contesto industriale e finanziario di estrema fragilità ed incertezza – ha ribadito **Alessandro Servadei, Presidente di Economia Pulita** - la politica europea ed italiana sostenga un percorso lineare delle imprese verso la sostenibilità, evitando di passare da stringenti obblighi e tempi non compatibili con le PMI italiane, ad un rinvio incerto, con il rischio di inutili costi in capo alle imprese che avevano già iniziato un percorso di compliance".

"Il settore della logistica e del trasporto merci in Italia vale circa 135 mld di euro l'anno con un'incidenza sul Pil nazionale del 8,2%. Ma nel settore si verifica il 17% di tutti gli infortuni mortali sul lavoro, la produzione di un terzo dei gas climalteranti emessi dai trasporti e quasi metà degli ossidi di azoto e delle polveri sottili addebitate al solo trasporto su strada. Bastano questi numeri – **ha evidenziato Antonello Fontanili, direttore di Uniontrasporti** – a definire l'urgenza di proseguire con più vigore il percorso verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale con obiettivi rendicontati e certificati in maniera trasparente".



**FUTURO, IMPRESA
E SOSTENIBILITÀ**

Secondo i dati **dell'Osservatorio Contract Logistics del Politecnico di Milano**, presentati dal Direttore **Damiano Frosi**, l'80% delle aziende che acquistano logistica ha già avviato progetti di transizione ambientale e chiede di fare altrettanto agli altri attori della filiera. Il 57% dei fornitori di logistica sta rispondendo con l'utilizzo di almeno 4 tecnologie diverse per la sostenibilità ambientale, mentre è ancora in salita l'allineamento sulla sostenibilità sociale e di governance.

La proposta di modifica, che dovrà essere approvata dalle istituzioni europee, pur introducendo alcune auspiccate semplificazioni, esclude dall'obbligo le PMI, per le quali verrà introdotto uno standard di rendicontazione volontario della sostenibilità. Questo potrebbe **generare ulteriori elementi di confusione, aumentare i costi e rendere più incerti gli investimenti che le aziende hanno avviato per ottenere la compliance ai criteri ESG indicati dalla direttiva**, così come recepita in Italia a settembre del 2024 (decreto legislativo 125/2024). Del resto, l'adeguamento a quei criteri, non ultimi quelli che impongono una maggior trasparenza gestionale e contabile, sono ormai gli stessi richiesti dal **sistema creditizio e finanziario** e rappresentano un sensibile elemento attrattivo nei confronti dei principali stakeholder e, quindi, un irrinunciabile fattore di competitività. Tuttavia, l'urgenza di chiarimenti normativi, associati alla consapevolezza che gli obiettivi fissati dalla direttiva non potranno comunque essere elusi, è emerso durante il confronto a cui hanno preso parte **Gianluigi Mason, Logistics Italy Director Barilla; Paolo Guidi, General Manager CMA CGM Shipping; Umberto Ruggeroni, AD Malpensa Intermodale FNM Group; Silvia Arceci, Cargo Manager Aeroporto Marconi di Bologna; Antonio Gurrieri, Ceo Alpe Adria Spa; Roberto Tosetto, Direttore Interporto Padova; Fabrizio Ossani, Coordinatore Federtrasporti; Domenico Cimei, Responsabile Area Logistica Almaviva e Fabio Glave, Ceo Gieffe Reserch**.

“In queste modifiche – **secondo Francesco Montanari, coordinatore scientifico di Economia Pulita** – è evidente l'ulteriore rischio di allontanare le PMI dal concetto di “impresa sostenibile”: il valore sociale di un'impresa ed il suo agire sostenibile non promanano solo dalle direttive europee, ma anche da norme già in vigore che impongono di comunicare agli stakeholder (prime fra tutte le banche) molteplici informazioni di natura non solo quantitativa, ma anche qualitativa. **Il processo verso la sostenibilità (non solo ambientale) deve proseguire, gestendo in modo altamente professionale l'attuale complessità per cogliere le opportunità del nuovo megatrend ESG**. Tutte le imprese, anche le più piccole se adeguatamente istruite, possono averne dei vantaggi, quantomeno in termini di accesso al credito e partecipazione a filiere”.

Economia Pulita nasce dalla visione di un gruppo di professionisti ed accademici, esperti in scienze aziendalistiche, giuridiche e della comunicazione, a cui si sono aggiunte le nuove professionalità dell'ingegneria ambientale. Formazione, informazione, lobbying e servizi di consulenza personalizzata per una reale transizione ambientale e sociale delle imprese italiane, nel rispetto delle normative europee e domestiche, attraverso l'adozione dei primari valori etici dei fattori ESG.